

AMMINISTRAZIONI

MODELLO

Concessioni edilizie in 48 ore, un pullman che prende i bimbi e li porta a scuola, servizi efficienti. Viaggio in un pezzo di Sicilia dove tutto funziona a pennello

Accanto un momento dell'incontro col sindaco di Vaulx-en-velin (Lione). A destra il sindaco di Montedoro, Federico Messina. In basso Messina ai primi anni della sua carriera politica



Montedoro? E' un Eden

La roccaforte "rossa" raccontata dal sindaco Federico Messina. Che in vent'anni ha cambiato qualità della vita. E mentalità della sua gente

di Alida Amico

Non ci crederete. Eppure c'è un angolo di Sicilia, in cui tutto funziona a pennello. Il problema della casa, lì si può dire che non esiste proprio: niente abitazioni fatiscenti. Così come da vent'anni non si fanno code per i certificati: la concessione edilizia, una semplice licenza commerciale, il Comune la rilascia a vista, al massimo entro 48 ore. Tutti i servizi pubblici erogati ai cittadini del municipio, funzionano a meraviglia: dalla refezione scolastica, che parte ogni anno puntuale fin dal primo giorno di lezione, al pullman che tutte le mattine preleva i bambini da casa per accompagnarli a scuola. Anche invecchiare da queste parti non è un dramma: in Comune c'è un impiegato incaricato di prendere quotidianamente nota delle più svariate richieste e sollecitazioni di intervento che arrivano per telefono da persone anziane in difficoltà. Che nella maggior parte dei casi vengono regolarmente accudite, sia a domicilio che in una confortevole casa-albergo, da personale altamente qualificato. Mentre chi è ancora in forze, anche tre volte all'anno, può andare in vacanza per un paio di settimane a spese del Comune nelle più rinomate località del Belpaese. I giovani, non dovrebbero tanto annoiarsi, avendo a disposizione due piscine, una fornitissima biblioteca comunale (con ventimila tomi (e 7 sale di lettura), un teatro all'aperto, campi di calcetto, nonché un invidiabile centro giovanile autogestito, con sale giochi, palestra, due aule di informatica, bar, ristorante. Benvenuti a Montedoro, comune di Sicilia di duemila anime nel cuore del bacino solfifero e dell'ex latifondo, a trenta chilometri dal capoluogo nisseno. Da vent'anni, la roccaforte più "rossa" di Sicilia. Dal 1980, l'amministrazione comunale è guidata da uno schivo maestro elementare: Federico Messina, con tessera ds, ed alle spalle una lunga militanza tra le fila del Pci di Berlinguer. Cinquantasette anni, nato sotto il segno dell'Acquario, ex ingraiano di ferro, colto quanto modesto e riservato, riluttante ad ogni forma di pubblicità, restio anche alle interviste, Federico Messina - figlio di un fabbro ferraiolo comunista, ultimo di quattro figli - è un sindaco controcorrente. In vent'anni, senza grandi clamori, ha completamente trasformato il volto del suo paese. Cambiando radicalmente la qualità della vita, e persino la mentalità della sua gente. Non c'è famiglia a Montedoro, che non abbia almeno un parente in Francia, in Belgio oppure a Buffalo negli Stati Uniti. Sono almeno seimila, il triplo dei residenti, i montedoresi sparsi nel mondo. L'ultimo esodo, che svuotò il paese, risale alla fine degli anni Sessanta, quando chiusero i battenti le ultime miniere di zolfo. Ma ogni estate, mediamente 800 emigranti ritornano con i figli al seguito. «Anche perché - spiega il sindaco Messina - abbiamo creato tutte le strutture e le condizioni che favoriscano il loro ritorno e consentano di restare».

A cominciare dall'albergo: 30 posti letto con bar e ristorante, realizzati negli anni Ottanta dal Comune. Che allora sembravano tanti. «Adesso stiamo invece lavorando ala-

cremente - aggiunge il sindaco che nel 2003 dovrà mollare, visto che la legge non consente più di due mandati - per realizzare nell'arco di due anni altri trecento». La sua amministrazione ha realizzato anche due piscine comunali scoperte. Così, i figli degli emigranti possono tranquillamente fare la mattina il bagno ed il pomeriggio partecipare alla "Estate Montedorese". Una rassegna no stop di spettacoli che ogni anno si protrae per due mesi, dal 1 luglio al 30 agosto. Con contorno di gite in pullman, alla scoperta dell'entroterra siciliano. Per non parlare dei "gemellaggi" e degli scambi culturali con le comunità di emigranti all'estero. «Da vent'anni - racconta Messina - gruppi di anziani, giovani e studenti montedoresi, vanno ogni anno a Vaulx -En - Velin, a cinque minuti da Lione, a Liegi, ed a Buffalo in America. E poi noi ospitiamo loro quando vengono qui da noi». Un paese, Montedoro, che vive oggi per lo più di pensioni ed un po' di agricoltura. Dal dopoguerra fino all'80, il Comune politicamente è sempre stato "feudo" dello scudo crociato. Che da queste parti voleva dire tout court don Calogero Volpe. Chiacchieratissimo ras della Dc nissena - più volte deputato, considerato nei rapporti dell'Antimafia l'erede del boss mafioso Genco Russo - Volpe, figlio di un operaio montedorese che aveva fatto fortuna in America, dalla sua tenuta di Torretta, teneva in mano le sorti del paese. A sbarrargli la strada, c'era allora solo la sezione comunista guidata dallo stesso Federico Messina. Un partito combattivo, anche se dal '64 al '75 privo di rappresentanza in consiglio comunale. «Ho avuto scontri terribili con Volpe», rammenta Messina. Lo attaccava continuamente nei comizi, con i volantini. Erano tempi in cui la politica, in una

realtà in cui tutti sono parenti e amici, spaccava le famiglie, la-cerava i rapporti interpersonali. «Durante le riunioni del consiglio comunale - sorride Messina - arrivai a prendere più volte la parola dal pubblico anche se non potevo farlo, non essendo consigliere...». A don Calogero Volpe - più volte sindaco - rinfacciava puntualmente tutti i problemi irrisolti del paese, l'inerzia amministrativa. «Eppure - ammette Messina - a parte l'attaccamento al potere comune a tutti i politici, non è poi stato così malvagio. Quelli che sono venuti dopo, lo hanno di gran lunga superato oltre ogni immaginazione... In fondo, non ha accumulato ricchezze, non faceva politica per arricchirsi...». I tempi cambiano. E nel '96, quando nasce l'Ulivo, una parte di quei "terribili avversari" ex democristiani "volpiani" Messina se li ritrova nel cartello che oggi appoggia la giunta. «Una scelta politica - sottolinea - fatta alla luce del sole. La coalizione, del resto, è molto coesa negli obiettivi - ricorda lo stesso Messina - anche se si discute». I cinque consiglieri della minoranza di centro destra - che fino a pochi giorni fa non avevano neanche una sede - praticamente "assenti" dalla vita politica, sostiene il primo cittadino - si limitano a disertare le sedute del consiglio comunale. Oppure si astengono. «Diciamo pure che qui non c'è un'opposizione politica!», taglia corto Messina. Il '75 è una data storica, l'inizio della svolta: per la prima volta dopo undici anni il Pci elegge quattro consiglieri comunali. Cinque anni dopo la lista di sinistra, Pci-Psi, capeggiata dall'attuale sindaco vince le elezioni, anche se per una manciata di voti.

E da allora ogni appuntamento elettorale sarà un crescendo di voti e consensi. Finché nel '94, con l'elezione diretta, la "forbice" col candidato del Polo si allarga addirittura di 360 voti. Suscitarono non poco scalpore, vent'anni fa, le prime delibere del sindaco Messina: appena eletto, spedì immediatamente un gruppo di giovani ad accudire tutti i vecchi soli ed abbandonati del paese. In poco tempo, costruì anche la Casa-Albergo per la terza età. Attirandosi le furie "scomuniche" dell'allora parroco del paese monsignor Rizzo - oggi vescovo di Ragusa - che paventava con quel servizio la distruzione della famiglia. «Abbiamo superato una remora culturale molto diffusa - ricorda il sindaco Messina - secondo cui la cura degli anziani spettava esclusivamente alla famiglia. E veniva comunque valutata, un "lavoro" degradante...». Oggi l'assistenza all'anziano, costituisce per Montedoro una piccola "fabbrica" che da lavoro ad una trentina di persone, tra uomini e donne. Servizi per gli anziani, ma anche case comunali a buon prezzo per famiglie. Sfruttando le leggi sull'edilizia economica e popolare, il Comune ha dato un alloggio a ben 180 famiglie. Vent'anni fa, in paese erano parecchie le case fatiscenti e sovraffollate. Oggi il problema della casa non esiste più. Appena eletto, i primi otto alloggi da assegnare ad altrettante famiglie bisognose, li ricavò - scatenando il putiferio - "requisendo" la costruenda caserma dei Carabinieri, finanziata con i fondi comunali dalla precedente giunta. «Spiegammo al Prefetto ed al ministero - racconta Messina - che la caserma la volevamo, e mettevamo a disposizione il terreno. Però se la dovevamo costruire con i loro soldi... In questi anni - spiega ancora il sindaco - non ho dato posti a nessuno! Non ho fatto promesse o distribuito pacche sulla spalla. Abbiamo sempre anteposto gli interessi generali a quelli privati. Cercando solo di risolvere i problemi di questo paese. E questo, la maggior parte della gente lo ha riconosciuto». Da vent'anni il Comune è ormai diventato la seconda casa di Federico Messina: va in ufficio la mattina alle otto e dopo una pausa per il pranzo riattacca il pomeriggio. Almeno una volta alla settimana fa la spola con Palermo. «Bisogna seguire le pratiche, i progetti, se no si arenano negli assessorati, se non stai dietro ai funzionari!». Il segreto della buona amministrazione? «La passione, ma anche le idee ed i progetti. I finanziamenti, prima o poi li trovi...».



MONTEODORO

In vent'anni il sindaco Messina ha realizzato un mare di strutture e servizi: la biblioteca comunale con sale conferenza, la villa comunale di due ettari dentro il paese con annesso teatro all'aperto e campo di calcetto, un parco urbano di trenta ettari all'ingresso del paese che ingloba un'ex miniera dell'800 nonché il nuo-

La carta del futuro? Si chiama Sikania

vo Museo della zolfara (che sarà inaugurato al più presto) ed il costruendo Osservatorio Astronomico. Un occhio attento anche per l'agricoltura e lo sviluppo economico: sono state realizzate una marea di strade interpoderali e persino cinque ovili per i pastori del paese. A Montedoro esiste la 'Pesa' pubblica per chi vuol pesare il frumento o quant'altro. Nell'area artigianale, dieci capannoni sono stati già assegnati e sorgerà anche una fabbrica di birre ed altre aree sono ancora disponibili. Stanno per essere ultimati i lavori del mercato di conservazione dei prodotti ortofrutticoli in contrada Pietre Vive. Sarebbe servito di più alla vicina Canicattì ma lì il Comune si è lasciato sfuggire i finanziamenti. Resta aperto, sostiene Messina, il problema delle Terme sulfuree in contrada Montagna: una struttura di seimila metri cubi di cemento su 5 ettari che il primo cittadino vorrebbe in parte riconvertire in struttura sanitaria

da cedere ai privati. A Montedoro è anche sorto il primo Consultorio Familiare Comunale, nel 1980, ancor prima del varo della legge nazionale. Molto è stato fatto anche per il recupero della cultura locale: soprattutto con la pubblicazione, sempre a cura del comune, del libro della scrittrice inglese Hamilton Caico, consorte di un signorotto locale dell'800 e delle 'Lamentazioni' del Venerdì Santo. A Montedoro arrivano ogni anno artisti, da tutto il mondo che realizzano all'aperto le loro opere, esponendole al Comune. «Ho solo un'ambizione - confida il sindaco - prima di concludere la mia esperienza: creare le condizioni perché in questa zona nord della provincia ci sia un turismo alternativo rispetto alla costa. Una scommessa che può essere vinta se i comuni si metteranno in rete...». La carta del futuro su cui puntare, per Federico Messina, si chiama 'Progetto Sikania'. (A.A.)